

**Renzo Piano**

# ITALIA FRAGILE

## CANTIERI LEGGERI

di Giangiacomo Schiavi

«**D**avanti alla dignità e al coraggio di questa gente prendiamoci un impegno per il futuro: la messa in sicurezza del territorio oggi è un dovere civile, politico e morale».

**Renzo Piano, architetto e senatore a vita. Si dice sempre così, dopo.**

«Per la verità è stato detto tante volte, prima. Ma non si è voluto ascoltare».

**Irresponsabilità?**

«Siamo eredi, indegni, di un grande patrimonio che ci è stato lasciato. Indegni perché non lo proteggiamo. Non ascoltare è colpevole. Davanti a catastrofi così non si può parlare di fatalità».

**Non sempre i terremoti sono prevedibili.**

«La natura fa il suo corso, è indifferente alle nostre sofferenze. Ma noi abbiamo una grande forza: l'intelligenza. Parlare di fatalità è fare un torto all'intelligenza umana. La storia insegna: ci siamo sempre difesi, con ripari, fortificazioni. Tocca a noi, al nostro senso di responsabilità, mettere la giusta energia nella messa in sicurezza del territorio».

**Dobbiamo difenderci meglio...**

«Ma non l'abbiamo fatto. Dove vengono alzate le difese si limitano i danni. A Norcia, per esempio, il sisma non è stato disastroso come nei paesi vicini. Perché sono stati fatti i lavori adeguati. Dopo gli ultimi terremoti si è agito bene. Non occorre cercare il Giappone o la California per trovare esempi imitabili. Ogni volta che è stato fatto uno sforzo, c'è stato un risultato positivo».

**Architetto Piano, davanti ai morti, alla disperazione dei sopravvissuti, allo smarrimento degli sfollati, allo straordinario lavoro dei soccorritori, lei dice: più che parole servono risposte. La prima?**

«Non si deve allontanare la gente da dove ha vissuto. Amatrice, Pescara del Tronto, Arcuata, Accumoli, Grisciano: bisogna ricostruire tutto com'era e dov'era. Sradicare le persone dai loro luoghi è un atto crudele. Vuol dire aggiungere sofferenza alla sofferenza».

**La pensa così anche il governo. E finalmente non ci sono polemiche.**

«Mi fa piacere. Se cerchi un uomo c'è sempre una casa. Bisogna ricostruire tra le pietre, le soglie e la gente che la abita».

**I paesi di cui parliamo sono distrutti.**

«L'anima dei luoghi non si può cancellare. Chi ha subito un trauma terribile deve poter tornare a vivere dove è sempre stato. Né container né tendopoli».

**Come dovrebbe essere il cantiere della rico-****struzione?**

«Un cantiere leggero. Superata la prima fase, si devono prevedere abitazioni montate nella zona sismica, strutture temporanee, non definitive. Si possono fare in poco tempo case di legno, a 600 euro al metro quadrato. Come a Onna, in Abruzzo. Finita la ricostruzione si ricicla tutto: il terreno occupato poi torna a essere campo di grano o pascolo».

**Molti sfollati dormono in auto, accanto a quel che resta della loro abitazione.**

«È un attaccamento che commuove. La gente vuole restare lì, per contrastare il senso di abbandono».

**Così la ricostruzione non rischia di essere più lenta?**

«I tempi del cantiere leggero sono più lunghi, questa è un'operazione sottile, quasi omeopatica. Un rammendo, che si avvicina al mio impegno di senatore sulle periferie. Sicurezza, terremoto, dissesto idrogeologico si portano dietro un'idea di fondo comune: quello di ricucire senza distruggere, la leggerezza come dimensione tecnica e umana».

**Ci sono precedenti?**

«Quarant'anni fa per l'Unesco ho lavorato con Gianfranco Dioguardi al cantiere sperimentale per il recupero dei centri storici. L'idea base aveva a che fare con la scienza medica: usare la diagnostica per fare interventi meno invasivi possibile, come con la microchirurgia».

**Sarà difficile ricostruire i luoghi com'erano prima.**

«Difficile, certamente. Ma possibile».

**Sarà ancora più difficile lanciare una grande opera di manutenzione per tutto il Paese.**

«Bisogna cominciare. Prendiamo in carico il lascito che abbiamo ricevuto dal passato e occupiamocene seriamente».

**Da dove cominciamo?**

«Prendiamo dal patrimonio pubblico: compito immediato dello Stato è quello di mettere in sicurezza scuole e ospedali. La legislazione c'è. Esistono le leggi per costruire in modo antisismico. Bisogna farle rispettare. Bambini e malati vanno protetti. Il governo non deve aspettare».

**E il patrimonio privato? In gran parte è questo che necessita di manutenzione.**

«Serve un programma di investimenti e incentivi. Come quelli che sono stati dati per l'energia. Defiscalizzazioni, agevolazioni, sconti sull'Iva. C'erano gli Ecobonus? Si facciano i Bonus Casa. All'Italia serve una definitiva messa in ordine: energetica, sismica, idrogeologica. Abbiamo imprese e competenze per poterlo fare».

**Ci saranno maggiori costi per chi costruisce e per chi acquista.**

«Vero: il maggior costo deve essere ricono-

sciuto dallo Stato attraverso una forma di agevolazione. Ma questi sono investimenti che tornano. Non stiamo parlando di lustrini e *paillettes*. Stiamo chiedendo di rendere sicuro un patrimonio insicuro. Questo può innescare un ciclo virtuoso. Per edilizia e mondo del lavoro. Per le piccole imprese e per quelle più grandi».

**Quanto tempo immagina possa servire?**

«Un'operazione del genere dev'essere di sistema. Non si fa in un paio d'anni. Servono due generazioni. O anche più. D'altra parte la natura ragiona su tempi molto più lunghi. È importante partire. Sul serio, questa volta».

**Dopo ogni disastro, si chiedono piani straordinari di manutenzione del patrimonio edilizio e del territorio. Poi, puntualmente, ce ne dimentichiamo.**

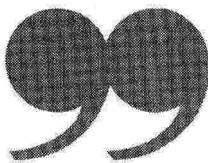
«E sbagliamo, facciamo male. Veniamo meno a un nostro dovere. Quello di garantire più sicurezza alle persone e salvaguardare un patrimonio unico al mondo. Oggi non abbiamo alibi. Ce lo chiedono i sopravvissuti, lo impone la storia».

**La storia, come ha scritto Emanuele Trevi, citando Voltaire e il terremoto di Lisbona, ci ricorda una lunga imperizia...**

«Il nostro territorio va difeso. Lo chiede da anni. Domani si dovrà poter dire: bello, buono e solido. La nostra bellezza è un valore profondo. La speranza che ci deve guidare, dopo le lacrime e quei tanti, troppi morti, è quella di una grande operazione per il futuro: cancellare il fantasma della fatalità, tutelare le vite umane, rendere meno fragile questa grande bellezza».

gschiavi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra:  
l'architetto Renzo  
Piano (Genova,  
1937, foto  
Giuseppe Lami/  
Ansa) è senatore  
a vita. In alto:  
Pescara del  
Tronto (foto  
Giuseppe Bellini/  
Getty Images)

**L'obiettivo**

Occorre rifare tutto  
com'era e dov'era,  
sradicare le persone  
significa aggiungere  
sofferenza a sofferenza

**La formula**

**Lo Stato investa. Metta subito in sicurezza scuole e ospedali. Poi finanziamenti sul modello degli Ecobonus**

